



Le cattedrali «sospese» di Pizzi Cannella, dalla mostra «Le mappe del mondo»

VALERIO ROSA

vlr.rosa@gmail.com

Se Alberto Manguel avesse rinviato di qualche mese l'aggiornamento del suo *Dizionario dei luoghi fantastici*, compilato trent'anni fa insieme a Gianni Guadalupi (Archinto, pp. 836, €50), avrebbe potuto attingere, superando il comprensibile sgomento iniziale, alle recenti elezioni amministrative milanesi. Alla voce «Zingaropoli», incubo paventato dalla peggiore propaganda razzista per vellicare la paura del diverso e l'egoismo di classe, avrebbe descritto la degenerazione di Milano in una metropoli corrotta e senza legge, deturpata dalla sporcizia degli extracomunitari, resa invivibile dalle barbare usanze islamiche, non più represses ma incoraggiate, e

dall'endemica tendenza dei rom al furto e al taccheggio, nonché moralmente decaduta a causa dello stile di vita, notoriamente perverso, dei comunisti e dei frequentatori dei centri sociali.

Avrebbe registrato anche il triste destino del pacifico quartiere di Suca-te, un tempo simbolo della silenziosa operosità lombarda, oggi sul punto di essere profanato dall'erigenda moschea abusiva intitolata a quel lassista del sindaco Pisapia. Lacune che non intaccano il valore del Dizionario, un libro vertiginoso, enciclopedico, infinito, diretto discendente di quei compendi dello scibile umano che si compilavano nell'antichità. Raccontando di villaggi, città, isole, continenti che non esistono, se non nelle pagine dei filosofi e romanzieri, il modo migliore di leggerlo consiste nel lasciarsi andare al caso, sfogliandolo senza seguire alcuna regola, come se si vagasse tra le pagine di un atlante geografico privo di cartine che diano una visione d'insieme. Un viaggio senza bussola in posti dalla localizzazione imprecisata, se non addirittura sconosciuta, in latitudini vaghe e misteriose di una Terra parallela. «Situata probabilmente nell'Oceano Indiano» è, per esempio, l'Isola Dubbia, che l'egittologo francese Gaston Maspéro faceva risalire ad una leggenda popolare: «Ha la curiosa caratteristica di emergere o di immergersi a piacimento». Al largo delle coste Usa l'Abbé Balthazard situò invece l'Isola della Filosofia, priva di qualsiasi governo per via del disaccordo degli abitanti su quale sia il sistema meno oppressivo e più illuminato, e l'Isola della Fortuna, in cui si venera il Sole, considerato il Padre dell'Universo, e si mettono al rogo gli atei.

Poiché riflettono aspirazioni, sogni o incubi dei loro ideatori, animati da finalità allegoriche o dal puro gusto dell'assurdo, questi luoghi abbondano di tratti favolosi ed eccessivi, che li distinguono da una realtà ritenuta piatta, noiosa, prevedibile e imperfetta. Si spiega così l'abbondanza di società utopiche e visionarie, orientate alla ricerca del bene comune e rette da principi condivisi da tutti i loro membri: un tratto costante è l'assenza di buona parte delle istituzioni universalmente ritenute essenziali ad ogni comunità organizzata, come le scuole, gli eserciti, le carceri, le religioni, la famiglia.

Vigono invece consuetudini e usanze curiose, che spesso sconcertano i rari visitatori, generalmente mal tollerati, e sono pressoché assenti la democrazia e la libertà di parola, considerate pericolose per la sopravvivenza delle leggi fondamentali. A volte si tratta di paradisi individuali: nel villaggio di Pendolaria, situato lungo una linea ferroviaria inglese, il pendo-

INFERNI E PARADISI IN NESSUN LUOGO

Città improbabili o terre minacciose
nel Dizionario dei luoghi fantastici
aggiornato da Alberto Manguel